

Il Cedro



"Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur" (Ps. XCI, 13)

INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2026 - Anno XXXIV n°2

LA NOSTRA SPERANZA: IL SACRO CUORE E LE CONSACRAZIONI DEL 1° LUGLIO

Cari fedeli e benefattori,

Le consacrazioni episcopali a Ecône del 1° luglio, di cui tanto si parla, le possiamo vedere, subito dopo il mese consacrato al Sacro Cuore, come una grazia speciale che sgorga dalla Misericordia infinita di questo Cuore, in cui, secondo il Magistero della Chiesa, dobbiamo mettere tutta la nostra speranza per far fronte a questi tempi rivoluzionari. Forse stiamo esagerando e forzando le cose? La Provvidenza, in circostanze eccezionali, ha dato dei segni straordinari, per far fronte alle sorti dell'umanità. Prima della venuta del Salvatore, ha mostrato il rovente ardente sul monte Sinai, dove Il Signore si presenta per sollecitare Mosè a liberare il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto. Dopo la venuta del Salvatore, il vero Mosè, la Provvidenza, nel 312 mostra la Croce che splende nel cielo davanti allo sguardo dell'imperatore Costantino per realizzare, attraverso di Essa, il Regno Sociale di Nostro Signore vincendo il paganesimo. Dopo la metà del XVII secolo, la Provvidenza mostra il Sacro Cuore a santa Margherita Alacoque, per far fronte ai tempi rivoluzionari, alla sovversione dell'ordine creato da Dio.

Ecco quello che dice, il Papa Leone XIII nel 1899 e poi ripreso tale quale nel 1928 da Papa Pio XI e nel 1956 da Papa Pio XII: "Allorchè la Chiesa, alle origini, era oppressa dal giogo dei Cesari, ad un giovane imperatore apparve, in alto, una croce, auspice ad un tempo e realizzatrice della splendida vittoria che subito dopo seguì. Ora vi è offerto davanti agli occhi un segno faustissimo e divinissimo, cioè il Sacratissimo Cuore di Gesù, che porta su di sé la croce e che splende tra fiamme di lucentissimo candore. **In lui dobbiamo collocare ogni speranza: a Lui va chiesta e da Lui va attesa la salvezza**"¹. Il Sacro Cuore,

che la santa visitandina ha visto fra le fiamme sormontato dalla croce, come un nuovo rovente ardente, è il simbolo dell'amore infinito ferito dai peccati degli uomini, che invita a riamare e riparare confidando nel suo amore compassionevole. I vandeani portavano questo simbolo sul petto per combattere e difendersi dalla Rivoluzione francese; i tirolesi lo portavano per resistere a Napoleone che voleva diffondere i prin-



cipi della rivoluzione in Europa, e così altri movimenti controrivoluzionari come i Cristeros messicani ecc. Mons. Lefebvre, per resistere alla rivoluzione all'interno stesso della Chiesa, aveva questo simbolo stampato dentro il suo cuore. Infatti, come motto episcopale aveva la frase dell'apostolo dell'amore, San Giovanni, "Credidimus Caritati", "abbiamo creduto alla carità", cioè all'amore del Sacro Cuore di Gesù di cui ha predicato sempre il suo Regno. Mons. Lefebvre, il nuovo Atanasio, ha permesso, con le consacrazioni episcopali del 1988, la continuazione del sacerdozio cattolico, che a dire del santo Curato d'Ars, patrono di tutti i parroci, non è altro che "l'amore del Sacro Cuore". Ora la Fraternità San Pio X, cosciente

della grave necessità di aiutare le povere anime che sono, ancora di più, come delle pecore senza pastore, per continuare questa opera d'amore del Sacro Cuore non fa altro che consacrare altri vescovi per avere altri sacerdoti che possano riportare nel mondo questo amore per Nostro Signore Gesù Cristo e riparare e consolare il Cuore di Gesù, oltraggiato e offeso più che mai, soprattutto offrendo e vivendo la Messa di sempre, che non è altro che il Sacro Cuore vivente e operante, perché rinnova attualmente, per tutto il mondo, il Sacrificio del Calvario. Tutto questo prima di tutto per il bene delle anime e della Chiesa e senza astio o impazienza per quelli che ci vogliono ostacolare e combattere, ma nella pace del Cuore di Gesù, coscienti della nostra miseria e della grazia speciale che abbiamo ricevuto, rispetto a molti altri, immertatamente.

Il primo luglio è la festa del preziosissimo Sangue di Gesù, che esprime concretamente l'amore di Nostro Signore che è giunto a dare tutto il suo Sangue per ognuno di noi e ci ricorda storicamente come il Papa nella persona di Pio IX è stato liberato dall'esilio causato dalla rivoluzione massonica e protestante a Roma nel 1848. Infatti, il Papa istituisce questa festa proprio per ricordare la sua liberazione improvvisa dopo il voto solenne fatto a Gaeta, di istituire una festa liturgica universale al Preziosissimo Sangue di Gesù. Preghiamo tutti perchè la Fraternità san Pio X, attraverso l'offerta di questo Sangue nella Messa di sempre, possa far ritornare al più presto, dall'esilio spirituale, i successori di Pietro alla predicazione della vera Fede e del Regno Sociale del Sacro Cuore di Gesù, unica salvezza per tutta l'umanità.

Sacro Cuore di Gesù, noi confidiamo in Voi!

Don Aldo Rossi

¹ Leone XII, enciclica, Annum Sacrum, 1899 – Pio XI, enciclica, Misericordissimus Redemptor, 1928 – Pio XII, enciclica, Haurietis Aquas, 1956.

IL SACRO CUORE CONVERTE UN MASSONE

Ecco come narra la conversione di un peccatore un pio sacerdote francese che fu testimone del fatto:

Nella città di Lilla, nel settembre del 1901, una Suora infermiera venne a parlarmi di un massone, che trovavasi in pericolo di morte. Ella mi disse: «Mi hanno indicata la sua abitazione, ma l'infelice uomo ha ricusato di ricevere in casa sua il Curato».

Allora io suggerii alla Suora di rivolgerci al Sacro Cuore di Gesù, che ha promesso il perdono ai peccatori.

«Se riusciremo», dissi io «a collocare nella sua camera un'immagine del Sacro Cuore di Gesù, avremo fatto un gran passo; se egli pregherà, sarà salvo».

La Suora si reca dal malato. È accolta gentilmente da un uomo di una trentina d'anni, Giorgio X... Egli è un tifico spacciato dai medici, e, come libero pensatore, non crede né a Dio, né all'anima, né al cielo, né all'inferno. Manifesta subito queste sue idee alla buona Suora e maledice al suo battesimo e alla sua prima Comunione.

Senza scomporsi, la Suora gli offre i suoi servigi. Egli non li ricusa, perché la consorte sua, tifica al par di lui, non può attendere alle faccende domestiche.

«Ma intendiamoci», soggiunse «non vi provate di condurre a casa mia il prete... Vi prevengo che di preti non ne voglio sapere!».



La caritatevole Suora si studia di ammansirlo, con dolcezza e con cure veramente materne. Alla quarta visita che gli fa, ella cerca di nascosto di attaccare alla parete della camera un'immagine del Sacro Cuore.

«Che fate?», esclama subito l'ammalato, appena se n'avvede «Datemi questa carta».

La Suora teme che egli la laceri; ma fiduciosa in Dio, gliela mette fra le mani. Giorgio esamina l'immagine, fa un segno di disprezzo e, dopo pochi momenti, il suo volto si rasserenava.

«L'immagine è bella», esclama «mi piace, perché è tanto dolce e soave!».

La Suora prende coraggio e gli legge le promesse scritte dietro l'immagine. Ma Giorgio esclama: «Sono superstizioni e puerilità; però, se a voi così piace, potete lasciare alla parete quest'immagine».

Vennero a visitarlo gli amici massoni, e la prima cosa che fecero fu di ridersi della devozione insolita del malato, al vedere quell'immagine sacra. Giorgio, per non dispiacere alla Suora, che lo curava, non vuole che l'immagine sia toccata. Dopo alcuni giorni, egli tollera che la Suora reciti in sua presenza una breve preghiera e si induce anche ad unirsi a lei, dicendo semplicemente: «Gesù!».

La Suora gli suggerisce di ripeter pure «Maria!», ma si ricusa.

Un giorno Giorgio dice alla sua infermiera: «Voi volete convertirmi; ma ci perdete il tempo e la fatica... Perché non pensate piuttosto a convertire mia moglie, ch'è pure massona?».

La Suora lo prese in parola; istrui la donna, più ignorante che cattiva, e la fece confessare.

Era passato un mese e mezzo, e Giorgio rispondeva sempre: «Più in là mi convertirò, poi vedremo, quando andrò peggiorando... E poi, che diranno di me gli amici, se mi confesso? Essi mi hanno promesso una bella somma e non voglio perderla».

Frattanto la malattia progrediva e la morte si avvicinava. La Suora non sapeva più che cosa fare; ma confidava sempre nella promessa del Cuore di Gesù. Diceva: «Il malato ha accettato l'immagine del Sacro Cuore, e son certa ch'egli si convertirà».



Si raddoppiarono le preghiere, e finalmente quell'infelice cedette alla grazia.

Una persona devota al Sacro Cuore di Gesù, va a visitare Giorgio, che era moribondo, e gli parla dell'amore e della misericordia del divin Maestro. Giorgio resiste ancora e mostra di aver paura delle dicerie dei suoi amici.

«Ma chi è il padrone in questa casa?», riprese quella persona.

«Sono io, appunto», disse il moribondo «Se dunque voi ne siete il padrone, mettete alla porta questi falsi amici che vogliono perdervi, e convertitevi. Se non vi convertite, andrete all'inferno per sempre!...».

A queste parole, vinto dalla grazia, il malato rispose: «Ebbene io credo».

Si confessò e ricevette gli ultimi sacramenti. La sera, verso le otto, davanti ad un notaio e a quattro testimoni, abiurò i suoi errori e fece una sincera professione di fede. Prima di morire volle sul petto uno scapolare del Sacro Cuore di Gesù ed una medaglia della Vergine Santissima.

(Le Messenger du Coeur de Jésus, janvier, 1906)

DON BOSCO: UN SANTO DELLA CHIESA MILITANTE

Cari lettori, vi proponiamo qualche stralcio del libro di Michele Tosca "Don Bosco: un santo della chiesa militante" editato nel 2015, che mette in luce la lotta fra il bene e il male incarnati rispettivamente in don Bosco e il Papa Pio IX da una parte e la massoneria e il protestantesimo dall'altra. Quello che noi stiamo vivendo non è altro che la conseguenza di questa storia occultata nei libri di scuola e soprattutto nei seminari. Ecco quello che dice Mons. Schneider, vescovo ausiliare di Astana, in Kazakistan, il 22 maggio 2026: «Pertanto, fin dall'inizio la Massoneria ha avuto come obiettivo quello di emarginare la fede cattolica e di combatterla»... «E ora sono passati a un'altra tattica, davvero demoniaca, per combattere direttamente la fede cattolica: hanno iniziato a infiltrarsi nella Chiesa per corromperla con le loro idee di relativismo, naturalismo, antropocentrismo... questa è la radice dell'attuale crisi della Chiesa sin dal Concilio Vaticano II». A noi di trarne le conseguenze e di seguire lo spirito cattolico e militante di don Bosco per far regnare e consolare il Sacro Cuore di Gesù.

Il piano della massoneria: colpire il Papato

L'Istruzione Massonica, come abbiamo detto, era un vero programma sul come distruggere il Cattolicesimo. L'obiettivo era chiaro: demolire dal di dentro la Chiesa, colpendo al cuore il Papato. Un piano che precede, e probabilmente ispira, di poco il Modernismo.

L'Istruzione Massonica dava anche ai suoi adepti, inseriti nel governo e negli organi di stampa, indicazioni per diffamare la Chiesa ed i prelati. Indicazioni che ispirarono la campagna persecutoria ai danni del clero durante tutto il Risorgimento italiano, una campagna che portò all'omicidio, alle incarcerazioni e all'esilio di sacerdoti, religiosi e vescovi. La manipolazione condotta dai giornali era già molto in voga allora, perciò non mancheranno, all'Italia sabauda, pennaioli per falsificare i fatti e raccontare bugie utili alla causa massonica. L'Istruzione, nel suo lucido programma, aveva perfettamente individuato che cosa sarebbe successo: eliminati i principi cattolici, che permettono di avere un giudizio reale e ragionevole su ciò che è bene e su ciò che è male, su ciò che si deve fare o non fare, la gente non avrebbe più avuto un criterio etico discriminante e oggettivo del bene e del male, ma il "diritto" ad una propria "verità": tutto ciò in nome della "Libertà"¹. La verità oggettiva non sarebbe più esistita, nessuna etica per lo Stato, se non quella

decisa dal potere del numero, facilmente manipolabile, o del denaro. Tra le diverse verità soggettive, sarebbe prevalsa e diventata autoritaria quella annunciata dai megafoni dell'informazione, condizionata dai poteri forti. Non è difficile, ribadiamo, guardando ai giorni nostri, constatare i risultati ottenuti dall'Istruzione massonica.

Ma tornando alla nostra storia, mentre la Massoneria, con la complicità del governo liberale e di Casa Savoia, mette in atto il suo piano², don Bosco si prepara a sferrare il suo attacco, con risposte ferme e determinate in difesa della Chiesa, nella convinzione che la Verità è una, ed una sola, e che «Extra Ecclesiam nulla salus». Uomo versatile e dotato di un'intelligenza eccezionale, con il suo fiuto imprenditoriale, don Bosco si rende conto di come la stampa possa divenire un fondamentale strumento di divulgazione culturale, pedagogica e della dottrina cattolica, perciò diviene scrittore ed editore. Ed è proprio in quel momento che si rende conto di quanto l'azione massonica era riuscita a condizionare, riuscendo ad incutere timore, anche la gerarchia cattolica. Oggi non sono pochi i "biografi", salesiani e no, del Santo che volutamente banalizzano³ od ignorano questa sua battaglia di difesa della Chiesa e, se costretti dai fatti, la commentano con un «ma quelli erano altri tempi». Non è vero. Erano tempi molto simili ai nostri, in cui gli alti prelati, per

paura o vergogna, avevano timore di proclamare un Vangelo "non condiviso" dai Protestanti. Infatti i primi a creare difficoltà al nostro Santo saranno proprio i suoi superiori, come ci testimonia lui stesso:

"Mi persuasi sempre di più che era urgente preparare e stampare libri per il popolo, ed elaborai il progetto delle Letture Cattoliche. Preparati i primi fascicoli volevo pubblicarli subito, ma sorse una difficoltà che non avevo né previsto né immaginato. Nessun vescovo voleva tenere a battesimo questa iniziativa. Quelli di Vercelli, Biella e Casale rifiutarono dicendo che era pericoloso lanciarsi in campo aperto contro i protestanti. Dietro richiesta dell'Arcivescovo, solo il canonico Giuseppe Zappata, Vicario generale, lesse e rivede metà del primo fascicolo. Poi mi restituì il manoscritto dicendomi: «Si riprenda il suo lavoro. Io non me la sento di mettere la mia firma lì sotto. L'assassinio di Ximenes e di Palma sono fatti troppo recenti»⁴. Lei sfida i nemici, li attacca frontalmente. Io invece preferisco lasciare aperta una strada per un'eventuale ritirata strategica".

Ma don Bosco, con l'aiuto dei suoi giovani, e dei primi salesiani, è deciso a non fermarsi e riesce a stampare e divulgare le Letture Cattoliche ed a

¹ La Massoneria proclama la "liberazione e l'autonomia dell'uomo" da verità assolute ed immutabili, infatti anche quando ammette che la verità esiste, la ritiene inconoscibile in maniera assoluta e, quindi, mette sempre e comunque in dubbio ogni affermazione: l'uomo, così, perde ogni certezza, in un caos ideologico assoluto, nel quale l'errore vale quanto la verità e tutto è ridotto ad opinione soggettiva. La verità non è più ciò che realmente è, ma ciò che afferma il detentore del potere. Si tratta di una mentalità che è diametralmente opposta a ciò che insegnò Gesù: «La verità vi farà liberi». Tale verità, secondo la dottrina cattolica, è veicolata dalla Chiesa che Lui stesso fondò.

² Si pensi che Camillo Benso Conte di Cavour scriveva nel 1855: "La Chiesa ostacola il processo sociale, economico, artistico, agricolo e... persino religioso dell'Italia".

³ Così don Francesco Motto S.d.B., Direttore dell'Istituto Storico Salesiano: «La "teologia della storia" di don Bosco era ben lontana da/l'interpretazione dei suoi interlocutori e le sue tendenze erano conservatrici più che democratiche, più paternalistiche che egualitarie, clericali più che laiche» (dalla relazione "Don Bosco in dialogo con le Istituzioni Governative nell'ambito del suo impegno civile e morale" 15 dicembre 2009 presso la Scuola di Perfezionamento di Piazza di Priscilla 6, in Roma).

⁴ L'abate Ximenes, direttore del giornale cattolico *Il Labaro*, era stato assassinato. Monsignor Palma, scrittore di quel giornale, era stato pure ucciso con un colpo di fucile nelle stanze del Quirinale, palazzo del Papa. Entrambi i delitti erano stati compiuti nel 1848.



contrastare validamente la filosofia illuminista, il liberalismo, il soggettivismo e la religione del sentimentalismo⁵. Egli, che ben conosce l'azione malvagia della Massoneria ed ad essa si oppone non solo con la stampa, ma anche con la parola e con l'azione, organizza una formazione salesiana antiliberale che si tiene nelle sue scuole e nei suoi seminari.

Massoni e protestanti contro Don Bosco

L'attivismo di don Bosco non piaceva certo ai protestanti. [...]

Dopo questi incontri, don Bosco capisce che deve guardarsi le spalle, perché alle persecuzioni del governo si sono aggiunte quelle dei protestanti. A dimostrazione della pericolosità delle loro aggressioni, riportiamo qui qualche altro episodio tratto dalle *Memorie dell'Oratorio*. [...]

Chiamato un'altra sera a confessare un'ammalata, si fa accompagnare da quattro ragazzi, che lascia sul pianerottolo. Entrato, vede a letto una donna tutta ansimante, ma vicino a lei, quattro uomini sospetti, i quali, vistolo, fingono una lite e urlando impugnano dei bastoni. Intanto, si spengono i lumi e, in un buio completo, incomincia una grandine di bastonate dirette a don Bosco che presa una sedia se la mette in testa capovolta e si difende. All'udire il frastuono i giovani di guardia sfondano la porta e don Bosco può così ritornare a casa sano e salvo. [...]

Per quanto gli insulti, le aggressioni e le minacce non sono rare, don Bosco non porterà mai armi né userà la sua forza per respingere gli assalti perché lui confidava nella Provvidenza... e nel *Grigio*. Chi è il *Grigio*? Un grosso cane, alto più di un metro, che molte volte salverà don Bosco in pericolo. [...]



⁵ Come farà nei confronti della pedagogia dell'abate protestantizzante Ferrante Aporti (1791-1858), sostenuto dalle autorità massoniche, che, nominato senatore ed incaricato di gestire l'Istruzione pubblica, cesserà di celebrare la Messa.

Né le minacce, né le aggressioni possono intimorire don Bosco, mentre il confronto con gli ambienti protestanti diventa sempre più duro, ma se dapprima egli si è limitato a difendere la dottrina cattolica, più tardi, nel 1859, arriva al punto di bruciare pubblicamente i libri protestanti, tra cui la bibbia nell'edizione Diodati, l'edizione utilizzata dai protestanti italiani. Gesto che oggi, in clima ecumenico, viene attentamente occultato. La tenacia battagliera di don Bosco è inarrestabile, per questo la Massoneria ed i protestanti⁶ tentano in ogni modo di farlo tacere, non fermandosi nemmeno di fronte all'omicidio. Ed infatti egli scrive, nelle sue «Memorie», che negli anni '50, quando inizia la pubblicazione delle sue Letture Cattoliche, viene fatto oggetto di vari attentati, di cui conosce i mandanti: «*Sembrava che ci fosse una trama personale segreta contro di me ordita dai protestanti o dalla massoneria*». E se un giorno un assassino con il coltello in mano si lancia furioso contro don Bosco a Valdocco, un'altra volta è un giovane, che don Bosco aveva aiutato, ad avvertirlo che, essendosi affiliato ad una loggia massonica, ha ricevuto l'ordine, con altri undici "fratelli", di ucciderlo: «*la massoneria vi ha condannato a morte*» gli confessa in lacrime⁷. La serie ripetuta di attentati e aggressioni dimostra la pericolosità che don Bosco rappresenta per i mandanti, da lui ben conosciuti e che indica come «massoni» o «protestanti». Naturalmente solo una persona ingenua od in malafede, come oggi sembra siano molti biografi del Santo, può vedere il movente di tali azioni «*nell'astratta avversione culturale di don Bosco alla Massoneria*»⁸. [...]

⁶ Molti non sanno che, a dimostrazione del legame tra Massoneria e protestantesimo, gli statuti della Gran Loggia Unita d'Inghilterra (1717) che segna la nascita della Massoneria «moderna» come «Società segreta», furono scritti da due pastori anglicani.

⁷ «Verso la fine del 1880 un ex allievo dell'Oratorio che si chiamava Dasso Alessandro e che viveva a Torino si presentò alla portineria di Valdocco, chiedendo di parlare con don Bosco... Quegli narrò a don Bosco una brutta storia... Si era iscritto alla massoneria, la setta che aveva condannato don Bosco a morte. Dodici individui dovevano succedersi con l'ordine di eseguire la sentenza»; in Michele Molineris, 365 fioretti di don Bosco, LDC, p. 337; cfr. anche *Memorie Biografiche*, XIV, pp. 515-518.

⁸ Cfr. cosa scrive sull'argomento Natale Cerrato in *Vi presento Don Bosco. Note e Commenti sui dati e fatti della sua vita*. Editrice LDC, Leumann (Torino). 2005.



Ed è proprio sul suo convincimento del come affrontare il pericolo non cadendo nell'inganno del "dialogo", che forse possiamo trovare il motivo dell'odio massonico verso il Santo, il quale scriveva che: «*Clemente XII e Benedetto XIV condannarono questi fanatici ed eccitarono i sovrani a cacciarli da' loro Stati. Ma purtroppo i Re e i principi furono complici o negligenti: e molti di essi già ne pagano il fio. Imperocché i framassoni colle loro segrete adunanze cagionarono e cagionano tuttavia mali immensi alla religione, ai governi civili, alle famiglie. E si può dire che sono la peste del genere umano. Quelli che oggi appellarsi liberi pensatori, appartengono alla Massoneria. Miseri coloro che si lasciano cogliere a questa rete infernale*»⁹.

Tornando alle aggressioni subite da don Bosco, come accennato, in clima di pensiero unico ecumenico alcuni scrittori preferiscono dubitare del Santo, per compiacere al laicismo imperante, e così la fondatezza dell'opinione di don Bosco sui possibili mandanti degli attentati da lui subiti, viene messa in dubbio. [...]

D'altronde, per trovare la verità sui fatti, basterebbe che gli odierni scrittori "ecumenisti", al posto di studiare, in modo cavilloso, la mentalità di don Bosco alla ricerca di motivi di dubbio sulle sue memorie, si informassero sull'ambiente dei suoi avversari.

Metodi ben finanziati e sostenuti dall'estero, che sono così descritti da un esperto in materia¹⁰:

«*Possiamo dire che nel 1847 l'Italia è circondata da una sorta di assedio protestante, stesole attorno dall'episcopato anglicano, dal presbiterianesimo scozzese e dall'evangelismo "libero" di Ginevra e di Losanna, con un appoggio anche da parte del protestantesimo americano. All'interno della penisola, oltre alle tradizionali comunità straniere, vi sono già due teste di ponte, costituite dai valdesi e dagli*

⁹ Storia ecclesiastica, 1893, p. 376.

¹⁰ Lo storico valdese Giorgio Spini in *Risorgimento e protestanti* del 1989

"evangelici" toscani. All'esterno, due comunità organizzate con propri organi di stampa, a Londra ed a Malta". [...]

Omissioni e manipolazioni dei fatti accaduti si riscontrano in molte opere su don Bosco, perché viviamo in tempi caratterizzati dal *Pensiero unico*, dal regno, quasi incontrastato, della menzogna, dove l'unica religione sembra essere il dubbio illuminista, dove offendere la Chiesa e la sua storia è divenuto una specie di dovere. [...]

Se questo è il clima che si respira oggi, è evidente la necessità di far conoscere una persecuzione avvenuta nella nostra Italia, persecuzione della quale poco si parla e ancor meno si conosce. E la persecuzione, ignorata nei libri di testo della scuola, scatenata contro la Chiesa cattolica dai governi, liberali e massonici di Casa Savoia. Persecuzione che ha visto in don Bosco, proprio per il suo indomito spirito, un obiettivo non secondario. E se meglio vogliamo comprendere il perché lo Stato sabaudo, costituzionale e liberale, ha perseguitato duramente la Chiesa, dobbiamo considerare che la persecuzione dei cattolici nell'Italia dell'Ottocento ha origini lontane: le sue radici sono nella Roma descritta, nel XVI secolo, dall'eresia protestante di Martin Lutero (che definiva Roma, la città del Papa, come la "*prostituta Babilonia*"). Da allora, tutta la stampa e la letteratura di impronta protestante, illuminista e liberal-massonica ha ripetuto in modo ossessivo una serie di ritornelli, una serie di "leggende nere" contro Roma ed il Papa che, a furia di essere raccontate, hanno finito per convincere i più sprovveduti, che son sempre la maggioranza. Nasce così la leggenda della Roma cattolica, capitale della superstizione religiosa, dello Stato Pontificio dove regna la barbarie e dove il Papa esercita il potere con la forza per reprimere un popolo che vuole liberarsi di un sovrano metà politico e metà religioso. Non è vero nulla. L'unica cosa vera è che, per unificare l'Italia sotto il Piemonte, è necessario mettere fine allo Stato Pontificio.

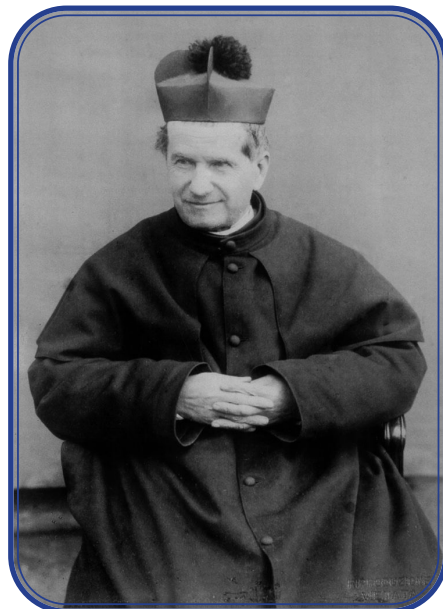
Per raggiungere il suo scopo, il governo dei Savoia, in accordo con massoni e protestanti, dà il via ad una formidabile campagna di denigrazione della Chiesa cattolica, getta fango sui religiosi e sullo Stato Pontificio, accusato di essere male amministrato, sanguinario, retrogrado e nemico dell'unità d'Italia, e non è un caso se il primo Parlamento elettivo dello Stato piemontese, nel 1848, inizia i suoi lavori con una rabbiosa battaglia parlamentare contro gli Ordini religiosi, e specialmente contro i Gesuiti¹¹.

I liberali identificano gli Ordini religiosi, in quanto molto impegnati nella missione, nell'aiuto ai poveri e soprattutto nell'istruzione e nell'educazione, come i peggiori nemici del nuovo Stato che, nei loro piani, deve avere una nuova morale e una nuova Religione, laica, massonica, liberale, e vicina al Protestantismo, a scapito della Religione Cattolica, professata dalla stragrande maggioranza del popolo.

Ed è per realizzare questo obiettivo primario, di eliminare, gradualmente, il Cattolicesimo dalla testa e dal cuore del popolo italiano, che la Massoneria e lo Stato piemontese trovano aiuto nell'Inghilterra protestante¹². Pertanto, dopo l'approvazione, nel 1850, delle leggi Siccardi, si abolisce il foro ecclesiastico, viene diminuito il numero delle feste religiose, si stabilisce l'obbligo agli ecclesiastici di chiedere l'autorizzazione per ricevere eredità e donazioni e si scatena una feroce persecuzione anticattolica. L'arcivescovo di Torino, monsignor Fransoni, viene arrestato e gli vengono sequestrati tutti

Stati italiani, quando questi cadranno uno dopo l'altro sotto il dominio della dinastia sabauda. Vedi anche Angela Pellicciari, *Risorgimento da riscrivere. Liberali e massoni contro la Chiesa*, Ares, Milano, 1998.

12 E non è un caso che le navi di Garibaldi furono protette dalla flotta inglese ed egli decise con i suoi Mille di sbarcare a Marsala, che allora era una sorta di feudo britannico. Sì, perché dobbiamo sapere che fu il governo inglese, decisamente avverso alla Chiesa cattolica, a finanziare con una somma che oggi può essere stimata in molti milioni di dollari, la spedizione garibaldina (dr. Vittorio Messori, *Pensare la storia*, pag. 260). Il progetto di "de-cattolicizzare" l'Italia e di "protestantizzarla" muoveva passi molto concreti. E l'Inghilterra aveva come scopo di colpire il papato nel suo centro temporale, cioè l'Italia, per dare vita ad uno Stato protestante e laico.



i beni; verrà poi esiliato e morirà lontano dalla sua città. Anche l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Marangiu-Nurra viene arrestato e deportato. Il direttore del giornale cattolico *L'Armonia* viene arrestato e incarcerato per avere criticato le leggi Siccardi. La "libertà" dello Stato liberal-massonico si mostra così: arrestando vescovi, sacerdoti e laici che difendono la Chiesa. Da sottolineare che la persecuzione contro la Chiesa non è "voluta dal popolo", come viene proclamato dal governo, ma da poche élites liberal-massoniche, le quali stabiliscono, tra le altre cose, anche la soppressione della Compagnia di Gesù, cioè dei Gesuiti, l'esproprio di tutti i suoi beni (compresi libri, arredi sacri e quadri) e decretano il domicilio coatto dei Padri, per evitare che abbiano contatti (letteralmente "*per evitare che appestassero*") con la popolazione.

L'anno 1855 vede un'altra tappa della persecuzione anticattolica. Il Re firma il decreto del Parlamento che sopprime gli Ordini contemplativi e gli Ordini mendicanti, cioè i Francescani ed i Domenicani, con la motivazione che questi Ordini religiosi sono ormai inutili, in quanto i loro membri "non lavorano e non producono", per tanto lo Stato risorgimentale può benissimo fare a meno di loro¹³.

Nel 1861 si possono contare ben 70 vescovi rimossi dalle loro sedi o incarcerati, centinaia di preti in prigione, 164 sacerdoti e 2: frati fucilati e 2.000 religiosi e suore che vivevano nel Sud, appena annesso al Piemonte, buttati fuori dai conventi; inoltre i vescovi, nominati dal Papa (ne mancano circa 90) non possono prendere possesso delle loro diocesi perché lo Stato lo impedisce.

Don Bosco e la maledizione di Casa Savoia

Visto il "clima risorgimentale", si può ben capire il perché dell'atteggiamento di quel grande Santo che era don Giovanni Bosco: atteggiamento che non era caratteriale e personale, come si vuol far credere, ma stimolato dagli avvenimenti e dalle continue sopraffazioni. Atteggiamento, almeno in alcune occasioni, ispirato dal cielo, come si può vedere dalle sue profezie riguardanti la casa regnante dei Savoia, colpevole di volere la messa al bando della Chiesa cattolica.

13 Le stesse motivazioni saranno usate nel secolo successivo dai Paesi massoni (vedi Messico) e comunisti, motivazioni che tendevano ad eliminare fisicamente la presenza dei cattolici.

11 La dura persecuzione contro la Chiesa dal Piemonte si estenderà man mano a tutti gli

Nel dicembre del 1854, mentre in Parlamento è in discussione la legge per la soppressione degli Ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni, don Bosco fa un sogno molto importante, al punto che sente la necessità, ed il dovere, di informare immediatamente il Re Vittorio Emanuele II, tramite una lettera, nella quale lo informa di aver sognato un valletto, con una divisa rossa, che gli affidava un messaggio. Il messaggio diceva: «Una grande notizia! Annuncia: gran funerale a Corte». Il Re non tiene conto dell'inquietante messaggio e non gli risponde nemmeno. Alcuni giorni dopo, don Bosco gli invia un'altra lettera: un altro sogno e di nuovo quel valletto ripete il messaggio, ma con una variante drammaticamente significativa: «Annuncia: non gran funerale a Corte, ma grandi funerali a Corte». Questa volta don Bosco invita chiaramente il Re, per sottrarsi ai castighi di Dio, ad adoperarsi per impedire l'approvazione di quella legge¹⁴, voluta dalla Massoneria e dai protestanti in odio al Cattolicesimo. Ma il Re, di nuovo, non gli presta ascolto. E quanto previsto da don Bosco comincia inesorabilmente ad avverarsi.

Proprio il 5 gennaio 1855, mentre il disegno di legge viene presentato al Parlamento, un'improvvisa malattia colpisce Maria Teresa, la madre del Re Vittorio Emanuele II, e sette giorni dopo, a soli 54 anni di età, la Regina madre muore: Il Re, che è ancora in tempo ad ascoltare gli avvertimenti di don Bosco, non vede in questa morte un castigo di Dio e non ferma la legge. Il giorno 16 gennaio, mentre Vittorio Emanuele II sta tornando dal funerale della suocera, sua moglie Maria Adelaide, che ha partorito da appena otto giorni, subisce un improvviso e gravissimo attacco di metro-gastroenterite. Proprio quel giorno il Re riceve un altro avvertimento di don Bosco, una lettera chiaramente ultimativa. Ecco ciò che vi è scritto:

"Persona illuminata dall'alto fra detto: Apri l'occhio: è già morto uno. Se la legge passa, accadranno gravi

disgrazie nella tua famiglia. Questo non è che il preludio dei mali. Erunt mala super mala in domo tua [saranno mali su mali in casa tua]. Se non recedi, aprirai un abisso che non potrai scandagliare".

Ora solo un uomo presuntuoso come il Re, un re che si diceva cattolico, poteva non ascoltarlo. Ma allora come oggi, certi uomini, anche se si definiscono cattolici, non sono più capaci di leggere la storia come la leggeva don Bosco. E quella lettura della storia dice che Dio è Re e Signore della Storia e che l'uomo non può sfidarlo impunemente. Quattro giorni dopo quest'ultima lettera, la giovane moglie del Re, la regina Maria Adelaide, a soli 33 anni, muore. È il 20 gennaio 1855, ma non è finita. Quella stessa sera, il fratello del Re, Ferdinando, duca di Genova, riceve il sacramento dei morenti e muore l'11 febbraio. Aveva anche lui, come la Regina, solo 33 anni.

Nonostante questi avvertimenti, nonostante l'avverarsi di tutte le profezie di don Bosco, il Re, incapace di vedere oltre il proprio naso, non ferma la legge che viene approvata il 2 marzo, con 117 voti a favore contro 36. In maggio la legge arriva al Senato ed il giorno 17, mentre la si sta approvando, si verifica una nuova sconcertante morte nella famiglia reale: muore il piccolo Vittorio Emanuele Leopoldo, il figlio più giovane del Re, di soli quattro mesi di età. Qualcuno, in buona fede, può parlare di coincidenze¹⁵?

Il 29 maggio del 1855 il Re firma quella legge e 334 case religiose vengono chiuse con un totale di 5.456 religiosi messi in mezzo alla strada. Da Roma arriva la "scomunica maggiore"¹⁶ per tutti «gli autori, i fautori, gli esecutori della legge»¹⁷.

Di questa storia vi è anche un altro fatto oggi volutamente dimenticato: sempre nel 1855, in piena lotta della

Chiesa contro la legge Rattazzi, don Bosco pubblica un opuscolo che il governo liberale piemontese decide di sequestrare, ma poi il sequestro viene annullato per timore di fare troppa pubblicità al prete di Valdocco. In quell'opuscolo don Bosco ammonisce Vittorio Emanuele II, rifacendosi ai suoi sogni e alle sue straordinarie intuizioni, perché non firmi quella legge e accompagna il suo avvertimento con questa frase: «La famiglia di chi ruba a Dio è tribolata e non giunge alla quarta generazione». Una profezia, ma anche un avvertimento grave e inquietante rimasto inascoltato. Una profezia, oggi, facilmente verificabile. Vittorio Emanuele II muore a soli 58 anni, di malaria; il suo successore, Umberto I muore cinquantaseienne a Monza, sotto i colpi di pistola dell'anarchico Bresci; il secondo successore, Vittorio Emanuele III, fuggito di nascondito dal Quirinale l'8 settembre del 1943, tre anni dopo è costretto ad abdicare. Il terzo successore, Umberto II, è Re per meno di un mese e, perduto il referendum popolare, parte per un esilio senza ritorno. Come si vede alla quarta successione, alla "quarta generazione" come scriveva don Bosco, i Savoia non sono giunti.

E per quanto, oggi, queste vicende, in tempi di buonismo e razionalismo imperante, vengano volutamente ignorate, chi non teme di conoscere la verità può vedere come la Storia ci insegna che sfidare, ed offendere Dio, non è un gesto che resti impunito.



¹⁴ I Savoia furono lo strumento del complotto internazionale massonico per distruggere gli Stati (Pontificio e Regno delle Due Sicilie) dove il cattolicesimo era maggiormente professato. Così dice il Gran Maestro massone Armando Corona: «Garibaldi ebbe sempre un nume tutelare: la Gran Bretagna. Più esattamente la Massoneria inglese ... la Massoneria fu il centro ispiratore e motore del Risorgimento»; e quando nel 1870 fu aperta la breccia di porta Pia, dopo i bersaglieri, il primo ad entrare nella Città eterna fu un carretto di Bibbie protestanti, stampate dalla Società Biblica britannica, tirato da un cane a cui era stato posto il nome "Pio Nono".

¹⁵ Il ministro degli Interni Farini, che perseguitava don Bosco con continue perquisizioni ed intimidazioni, fu colpito da una malattia mentale e Cavour, nel 1861, pochi mesi dopo la proclamazione del Regno d'Italia, morì prematuramente. Entrambi secondo don Bosco colpiti da una punizione divina.

¹⁶ Così detta perché può essere annullata solo dal Papa.

¹⁷ Pio IX, nonostante le offese, le umiliazioni e le persecuzioni subite personalmente e dalla Chiesa, nel 1859, su richiesta di Vittorio Emanuele, accorderà il perdono pieno e senza condizioni al Re. Fatto, questo, che ci fa comprendere la grandezza di un Pontefice che la storiografia massonica e di regime ha denigrato costantemente.

CRONACA DEL PRIORATO SAN CARLO BORROMEO

Sabato 11 aprile Don Aldo a Montalenghe ha dato la Prima Comunione a un gruppo di bambini.



Sabato 25 aprile Don Davide ha festeggiato il suo trentesimo anniversario di sacerdozio a Montalenghe, dopo aver celebrato una S. Messa solenne e aver dato una conferenza ai fedeli ha partecipato a un pranzo conviviale. Nel pomeriggio si sono succeduti delle scenette di teatro preparate dai bambini, allegri canti per l'occasione, canti e brani musicali col violino e la fisarmonica

Venerdì 1° maggio Mons. Fellay ha amministrato a 27 persone la Cresima a Seregno.

Venerdì 29 maggio è stato proiettato a Ivrea il film: "Un vescovo nella tempesta". Vi erano circa 60 persone che furono molto colpite dalla vita di Mons. Lefebvre e da tutto quello che fece per salvare la Chiesa.



Domenica 31 maggio in onore di Maria Regina è stata portata in processione la statua della Madonna fino alla piazza del Comune.

Martedì 2 giugno, partendo dal Santuario di Graglia, si è svolto un altro pellegrinaggio al Santuario di Oropa per chiedere nuove vocazioni. Durante il percorso sono stati recitati i misteri del Rosario, la Via Crucis alternati da canti e inni religiosi; le due ultime ore del percorso sono state accompagnate dalla pioggia che ha ben bagnato i pellegrini e ha dato loro l'occasione di offrire anche questo sacrificio per ottenere le grazie desiderate.

Sabato 6 giugno Don Chad a Seregno ha dato la Prima S. Comunione a un bel gruppo di bambini e bambine.

Domenica 7 giugno a Montalenghe abbiamo festeggiato la solennità del Corpus Domini portando il SS. Sacramento in processione nelle vie del paese, sotto il baldacchino, fino all'altare posto nella Piazza Statuto...

Il corteo è stato composto da un bel numero di partecipanti venuti da diverse provincie.





Battesimi

Il 6 giugno è stata battezzata Maria Caterina

Defunti

Mauro Cesarei deceduto il 22 maggio. Riposi in pace!

Lavori

Progetto “Una voce per Dio”. Mentre si sta scrivendo questo numero i lavori della Cantoria della cappella di Montalenghe sembrano che stiano arrivando alla fine... Speriamo!

Progetto nuova caldaia. Se tutto va bene, alla fine dell'estate, i lavori del nuovo sistema di riscaldamento del Priorato saranno terminati. Grazie a tutti i benefattori!

Lavori sotto il refettorio del Priorato. Speriamo di continuare i lavori e finire per la fine del mese di luglio. Grazie in anticipo a tutti i volontari.

Il gruppo delle donne “Mamma Margherita” in collaborazione con alcune signore della Cappella di Seregno stanno continuando il loro prezioso aiuto alle suore del priorato per quello che riguarda il cucito. Grazie!

Orari delle Sante Messe

per informazioni: tel. 011.983.92.72

montalenghe@fsspx.it

<https://fsspx.it/it/cappelle-e-oratori>

Telegram: Priorato_Montalenghe.

Montalenghe (TO): Priorato San Carlo Borromeo - Via Mazzini, 19 - 10090
Domenica e festività alle 10.30; ogni giorno alle 7.30 - Domenica: Vespri e Benedizione Eucaristica alle 18.30.
Ogni giorno: S. Rosario alle 18.45; giovedì Benedizione Eucaristica alle 18.30.
Torino: Cappella Regina del Rosario: Via San Quintino 21/G.
Domenica e festività alle ore 8.00. Primo venerdì del mese alle ore 18.30.
Milano/Seregno (MB): Cappella Maria SS. Immacolata - Via Eschilo, 28.
Domenica e festività alle ore 8.00 - 10.00 - 18.00.

Cinque per mille

Il cinque per mille rappresenta un modo di sostenere gli enti senza fini di lucro che, a differenza delle donazioni, non comporta maggiori oneri poiché si tratta di devolvere una parte delle tasse che si devono comunque pagare allo Stato.

Per aiutare in questo modo la Fraternità San Pio X, potete devolvere questa parte delle vostre tasse alla Fondazione San Pio X. Basterà apporre la vostra firma e indicare il Codice Fiscale della Fondazione, 94233050486, nell'apposito riquadro del Modello Unico della dichiarazione dei redditi.

Fondazione Fraternità San Pio X
Codice fiscale: 94233050486

La Fondazione Fraternità San Pio X può anche ricevere dei doni che possono fruire dei benefici fiscali concessi dalla legge attraverso gli strumenti della detrazione e della deduzione.

PER LE OFFERTE:

Conto corrente Postale n° 70250881 intestato a

Ass. Fraternità San Pio X distretto

causale: per il Priorato san Carlo Borromeo

Banca assegni o bonifici intestati a:

Associazione Fraternità S. Pio X

conto corrente bancario presso Unicredit Banca di
San Giorgio Canavese

Codice IBN: IT44Q0200838864000040462918

BIC/SWIFT: UNCRITM1C42

“On Line” tramite pagamento sicuro con PayPal
montalenghe@fsspx.it

Accettiamo volentieri anche le offerte in natura.